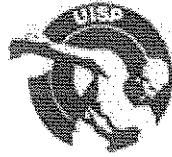


Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 28/09/2007*

### **ARGOMENTI:**

- "Matti per il calcio" Uisp: la rassegna nazionale di calcio a sette sulla stampa nazionale (2 art.)
- Calcio e violenza: Napoli-Genoa a porte chiuse e la faida della curva rossonera (2 art.)
- Doping e ciclismo: la Procura del Coni ha deferito Di Luca
- Diritti tv per la serie B: Rai e Lega in cerca di un accordo

“Matti per il calcio”, la sfida dei pazienti psichiatrici

# Una partita ci salverà il campionato felice di quelli fuori di testa

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALESSANDRA RETICO**

MONTALTO DI CASTRO — Il pallone può anche curare i pensieri malati. Si raddrizza un tiro, e pure una vita. Si aggiusta un cross, e certe curve sono meno storte. Mai sorprendersi di chi ama il calcio da matti e gioca: Tiziano attaccante, Riccardo punta, Mario terzino e Fabio «dove c'è bisogno». Le squadre hanno nomi strambi: “Colpi di testa”, “Va pensiero”, “Happy sport”, “Libera”. Lo sport serve. «A scacciare le cose sbagliate, le voci dentro». Quelle della malattia mentale, del disagio psichico. Schizofrenia, depressione, disturbi della personalità, psicosi: quando l'anima soffre, il corpo la

**A Montalto un torneo che è anche una lezione su come affrontare il disagio mentale: “Poca retorica, questa è sanità pubblica”**

prende a calci. Il pallone a volte riesce a far rotolare le vite bloccate. A Montalto di Castro la Uisp (Unione italiana sport per tutti) si è inventata un campionato pazzo, sedici squadre da tutta Italia formate da persone dei centri di igiene mentale e strutture simili, utenti e operatori, pazienti e medici per circa 200 persone. Tre giorni di gara, calcio a sette, arbitri della Lega. Primo torneo nazionale, che si chiama guarda un po' “Matti per il calcio”, «una sfida per il diritto allo sport per tutti». Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp: «Mettere avanti i corpi, farli parlare». Il pallone come terapia, sono tanti a pensarla così. Dice Simone Pacciani che è presidente della Lega calcio Uisp «che le adesioni sono state così tante che abbiamo dovuto fare una scelta negli inviti».

I convocati hanno dai 16 ai 50 anni, vengono da Modena, dalla Sardegna, da Roma, da Prato, da Pescara, da Torino, da Lecce. Arrivano con i pullman, le tute colorate, le sacche da professionisti, le scarpe di marca. Piove forte, il campo si inzuppa, l'emozione schizza. Luigi Trecca è lo psicologo dell'unità operativa riabilitativa della Asl Roma D, è lui che si è inventato “Libera” nel '93, giallo blu i colori della maglia. «Lo sport ridà a queste per-

sone un ruolo, insegna a sopportare le frustrazioni della perdita e l'intensità della gioia. E poi cose pratiche: la cura di sé, una bella doccia, le regole, gli appuntamenti». Tiziano ci è riuscito a ritrovarsi. Aveva 18 anni quando si è avvicinato al centro «perché sentivo il vuoto», adesso ne ha 31, ha preso il diploma di perito informatico, disegna bene, per guadagnare gestisce

un parcheggio, tifa Milan e gli piace Gattuso «perché ci mette volontà e fa girare tutto. Io pure ce l'ho messa, quando sei perso non lo puoi spiegare, non c'è niente cui appigliarti. Avevo angoscia, attacchi di panico, stavo parecchio male. Il pallone mi ha scosso, mi ha costretto a rientrare in contatto con la realtà. Lo sforzo fisico ti riaggancia alle cose, e ti porta dentro a quello che succede, in mezzo agli altri». Guarito no, «io dico che stare bene è far durare più a lungo possibile la gioia e la scintilla che ti si accende dentro».

Magari ci arrivi pure alle Olimpiadi con quella fiamma, quattro ragazzi della Torre Olimpia Onlus di Carbonia Iglesias sono stati chiamati a Shanghai per gli Special Olympics. Carlo Mascia è il responsabile del centro e ct dei rossoblu di calcio, esiste dal '98, è una polisportiva, 27 giocatori dai 27 ai 65 anni, alcuni con sindrome di down e ritardi mentali. «Gente che facendo sport è rientrata dalla porta di servizio della vita». Come Mario Cocco, 32 anni, di Calasetta a Cagliari, difesa fascia destra, dal 2001 in squadra, fuori dal campo gli piace il trattore sui campi. «Ero depresso, l'inferno in testa, pesavo 130 chili e se qualcuno mi abbracciava ero una pietra. Il pallone mi ha fatto combattere, mi ha messo voglia: di ragionare, di tenere conto degli altri. Sono dimagrito, e sento le carezze».

Faceva l'artigiano, adesso lo scrittore calciatore Riccardo Pesatori, 43 anni, della “Selezione Matti per il calcio” di Torino. Passato di droghe, alcol, viaggi alla ricerca di qualcosa in India. «Poi in una finale di Coppa dei Campioni del Milan di Sacchi ho incontrato mia moglie. Il calcio ti riallaccia sempre in qualche modo alla vita». E' uno dei pro-

**Sedici squadre, 200 giocatori e tante storie di vita: “Lo sport ci ha fatto combattere. E ridato la nostra dignità perduta”**

tagonisti della “Partita infinita”, il docu fiction di Massimo Aghilar che è andato anche al Torino Film Festival. Luca Dalvit, dirigente della Uisp di Torino, lo conosce bene: «Operaio che scaccia i fantasmi». Ha quattro figlie femmine, una moglie e la fede Luca, 43 anni, gioca nel Gabbiano, centrale di difesa, la squadra romana pure lei protagonista di un film pluripremiato, “Matti per il calcio” di Volfrango De Biasi e Francesco Trènto. Dice: «I team sono tecnica, ma anche relazioni». Lo allena Mauro Raffaelli, psichiatra, Asl Roma A. «Poca retorica, qui parliamo di sanità pubblica. Il pallone abbatte costi, produce effetti». Lo lasci andare, tutti dietro a smussarsi gli spigoli rotti.

LA REPUBBLICA

28/09/2007

# Prova Genialloyd



venerdì 28 settembre 2007 10.05.53

[Archivio](#)

[Abbonati](#)

[L'azienda](#)

[Registrati](#)

[Percò](#)

[Contattaci](#)

## IL TEMPO.IT



## IL TEMPO.IT



[ROMA](#)

[LAZIO NORD](#)

[LATINA](#)

[FROSINONE](#)

[ABRUZZO](#)

SEZIONI

**LAZIO NORD**

[back](#)

[home](#)

Il giornale in edicola

[Politica](#)

[Interni/Esteri](#)

[Economia](#)

[Sport](#)

[Cultura](#)

[Spettacoli](#)



[invia questo articolo](#)



[stampa questo articolo](#)



[aggiungi ai preferiti](#)

C

S:

V

E

L

al

S:

12

I

E

S

3

### Si disputa la rassegna sportiva Uisp riservata a disabili mentali

PRENDERÀ il via oggi a Montalto di Castro «Matti per il calcio», la rassegna nazionale di calcio a sette organizzata dall'Uisp. Una manifestazione unica nel suo genere che è occasione d'incontro e di gioco per utenti dei Servizi di salute mentale che hanno già intrapreso con l'Uisp un percorso sportivo e terapeutico di questo tipo. La manifestazione è collegata anche al premio «Sandro Ciotti» che si svolgerà a Montalto di Castro il 13 e 14 ottobre: anche le squadre dei Centri di Igiene Mentale porteranno striscioni e supporter al seguito. Domani sera si svolgerà la cerimonia di premiazione ed il convegno: «Matti per il calcio: prevenzione, cura, terapia». Queste sono le squadre provenienti da tutta Italia che parteciperanno alla manifestazione: A.D. Pol. La Torre / Olimpia Onlus (Iglesias) - C.T.A. "S. Antonio" (Enna) - DSM Lecce Area Nord (Lecce) - Happy Sport Modena (Modena) - Centro Diurno Valvibrata (Teramo) - Coop. Soc. L'Airone (Pescara) - G.S. Bellaria Cappuccini (Pontedera) - Pol. "Va' pensiero" Parma - Pol. Aurora Prato (società unica) - Il Gabbiano RM/A (Roma) - Dinamo 38 (Roma) - Comunità terapeutica "Villa Letizia" (Roma) - Colpi di testa (Torino) - Selezione (Associazione) "Matti per il calcio!" (Torino) - Comitato provinciale Uisp Varese - Libera RM/D (Roma). «Sono molte in Italia — ricorda Simone Pacciani, presidente della Lega Calcio Uisp — le realtà che si occupano di calcio per disabili mentali. Varie esperienze e molti studi ci dicono che lo sport e il calcio possono avere effetti terapeutici, sia in termini di attività fisica all'aria aperta, sia in termini d'integrazione, socializzazione e spirito di squadra. Inoltre, gli effetti positivi sono legati all'umore dei pazienti. Partendo da questi dati, quest'anno ci siamo impegnati a raccogliere in questa prima rassegna nazionale l'entusiasmo di tutti questi giocatori "particolari" e di coloro che hanno seguito e incentivato questa attività fin dall'inizio, come gli allenatori e i medici psichiatri. L'obiettivo è dare a quest'attività sportiva una maggiore visibilità all'esterno, per coinvolgere altri centri di salute mentale nella pratica calcistica e diffondere maggiormente l'idea di sport come integrazione».

giovedì 27 settembre 2007

[top](#)

[home](#)



[invia questo articolo](#)



[stampa questo articolo](#)



[aggiungi ai preferiti](#)



piemonte feel

IL TEMPO.IT



UTILITÀ

- » [Comune di Viterbo](#)
- » [Provincia di Viterbo](#)
- » [Regione Lazio](#)

IL TEMPO.IT



# Napoli-Genoa a porte chiuse

Colpito l'assistente De Luca con una bottiglietta. Ricorso d'urgenza alla Corte di Giustizia

CARLO LAUDISA  
MIMMO MALFITANO

**D**omenica Napoli-Genoa si giocherà a porte chiuse. Lo ha stabilito ieri il giudice sportivo Giampaolo Tosei sulla scorta del referto presentato dall'arbitro Morganti. L'episodio-chiave è quello del 35. del s.t. quando dai distinti laterali sono state «scagliate quattro bottigliette, una delle quali, piena, colpiva al petto l'assistente De Luca, provocandogli una sensazione dolorifica: valutata la potenzialità lesiva in danno degli ufficiali di gara di tale comportamento e considerata la recidività». Ma nel provvedimento si fa cenno anche ad altri due episodi per così dire accessori. Nei momenti che hanno preceduto l'inizio della gara, è stato esposto in curva A, seppur per brevi attimi, uno striscione ingiurioso nei confronti di una tifoseria avversaria. «05-05-07 ti sei vendicato facendo la spia... Veronese gemellato con la polizia!». Nello stesso settore sono stati accesi 13 fumogeni. Sempre dai distinti laterali, è bene ricordare, furono esplosi i petardi che indussero lo stesso giudice sportivo, a squalificare per un turno il San Paolo, nel di-

cembre dello scorso anno. E la partita col Mantova, venne disputata sul neutro di Perugia, a porte chiuse.

**IL GIUDICE SPIEGA** Intanto il giudice Tosei illustra i motivi della sua decisione: «Tengo a spiegare che il provvedimento è chiaramente legato all'episodio che ha messo a rischio l'incolumità dell'assi-

stente De Luca. Purtroppo era già avvenuto la scorsa settimana per l'Avellino, dove guarda caso si era verificato un episodio molto simile. Quindi non definitela una sentenza esemplare, è solo la conseguenza di un atto chiaramente pericoloso. E con delle recidive note a tutte». Intanto anche l'Osservatorio preannuncia provvedimenti

verso i tifosi del Napoli... «L'ho saputo a posteriori. Non c'è relazione tra i fatti...».

**QUI NAPOLI** La decisione della chiusura delle porte con il Genoa, ovviamente, ha gettato nello sconforto l'ambiente napoletano. Il provvedimento negherà la festa già programmata dalle tifoserie di

Napoli e Genoa, gemellate da oltre 20 anni. Insieme, aveva tifato il 10 giugno scorso in occasione dell'ultima gara del campionato di serie B, quella che decretò la promozione in A dei due club senza che si ricorresse ai playoff. Ed in seguito alla decisione del giudice sportivo, la società ha sospeso temporaneamente la vendita dei biglietti

per domenica. In prevendita erano stati già venduti 7 mila tagliandi.

**IL RICORSO DEL NAPOLI** Né Aurelio De Laurentiis, né Pier Paolo Marino hanno commentato il provvedimento disciplinare. Ma il Napoli s'è affidato a un comunicato: «Nel condannare senza riserva quanto accaduto nella gara col Livorno, la società proporrà, con procedura d'urgenza, reclamo alla Corte di Giustizia della Figc, per ottenere la revoca della sanzione comminata dal giudice sportivo». Dunque, Napoli attenderà con ansia l'ultimo grado di giudizio «perché venga tutelata la tifoseria tutta e perché sia valorizzato il lavoro del club per contrastare qualsiasi fenomeno di violenza. A sostegno dell'impugnazione verranno prodotte le prove documentali e testimoniali che confermano l'assoluta estraneità della società rispetto ai fatti». Intanto il Napoli s'adopera perché vengano identificati i responsabili (attraverso la tv a circuito chiuso) contro i quali ci sarà una denuncia-querela e una richiesta di risarcimento danni, morali e patrimoniali.

**QUI GENOA** Sostenitori genovesi furibondi subito dopo avere appreso che non potranno andare a Napoli. Centinaia di appassionati rossoblu avevano pagato da tempo biglietti aerei, ferroviari, pullman e alberghi per un fine settimana sotto il Vesuvio. Ora il commento è unanime: «Chi ci risarcirà?»..

LA GAZZETTA DELLA SPA

28/09/2007

# Agguato a Settembrini Condannati altri ultrà

GIAMPIERO TIMOSSÌ  
MILANO

**F**aida-ultrà, ultima puntata. Ieri, il gup di Milano Marina Zelante, ha condannato Ivan Garavina a 3 anni e quattro mesi e Vincenzo Converso a 2 anni e quattro mesi di reclusione. L'accusa è quella di aver causato «lesioni gravi» a Walter Settembrini, un altro tifoso Milan. Lui appartiene ai Commandos Tigre, i suoi aggressori alle Brigate Rosso-

nere. Già, storia di una faida in Curva Sud. Una guerra tra le diverse componenti della tifoseria milanista, iniziata con lo scioglimento della Fossa dei Leoni e diventata sempre più dura con l'arrivo di una nuova componente di ultras, i Guerrieri. Una guerra, molte inchieste. Una è stata anche dalla procura antimafia di Milano. Vuole far luce su possibili infiltrazioni della N'drangheta in Curva, il tentativo della criminalità organizzata di inse-

rirsi nella gestione di alcuni affari: dalla vendita dei biglietti (prima della legge Amato) alla gestione di altri servizi «correlati» alle partite casalinghe del Milan. Questa, però è un'altra storia, un'altra inchiesta.

**L'AGGUATO** Le nuove condanne di ieri, invece, si riferiscono all'aggressione del 25 gennaio scorso, davanti allo stadio, prima della sfida di coppa Italia tra Milan e Roma. Quel giorno un gruppo di ul-

tras delle Brigate Rossonere aggredirono Settembrini. Del gruppo faceva parte anche Michele Caruso, già condannato per l'episodio: fu lui ad abbattere con una testata Settembrini. Per Caruso (ora agli arresti domiciliari) la condanna più dura: 4 anni e 4 mesi. Per Massimiliano Colombo, un altro componente del gruppo, 3 anni e 4 mesi di reclusione. Ieri le ultime condanne, con rito abbreviato. Nessuno sconto: il pubblico ministero Tiziana

aveva chiesto per Garavina e Converso 3 anni e 6 mesi di reclusione. «Si è evidentemente voluto dare, come si dice, una punizione esemplare — spiega Giovanni Adami, difensore dei due ultras condannati —. L'unico motivo di soddisfazione è che ai miei assistiti siano state riconosciute le accuse gravi e non gravissime. Tra trenta giorni verranno depositate le motivazioni della sentenza, poi presenteremo senz'altro l'appello».

LA GAZZETTA DELLA SPA

28/09/2002

# Di Luca deferito Mondiale addio «È uno scandalo»

dal nostro inviato  
**CLAUDIO GREGORI**  
STOCCARDA (Germania)

**D**anilo Di Luca non fa il Mondiale. Lo ha annunciato il presidente federale Renato Di Rocco alle 20 di ieri sera: «La Procura del Coni ha deferito Danilo Di Luca. La Federazione ha informato Di Luca che non correrà il Mondiale». Il deferimento è al Gui, il Giudice di Ultima istanza. Di Luca può ricorrere al Tas.

Il dramma sportivo non aveva bagliori di fiamma. Ma il grigio del linguaggio burocratico copriva una ferita che sanguina. Di Luca era lì, davanti a cento giornalisti. Prendeva la parola con voce calma: «Il signor procuratore Ettore Torri mi ha deferito proponendo la squalifica per 4 mesi per la frequentazione di Santuccione. La cosa è fatta *ad hoc* e non posso nemmeno difendermi, perché il Tas è chiuso (i suoi legali a tarda sera stavano ancora valutando la possibilità di un blitz a Losanna per oggi; ndr). Così non posso partecipare al Mondiale. Naturalmente è uno scandalo».

**SARCASMO** Carlo Santuccione, medico di Cepagatti, era stato squalificato per cinque anni per doping nel periodo 1995-2000. Di Luca era risentito e amaro. Avrebbe voluto tirare sassi invece di parole. «Io corro dall'età di 8 anni. Ho fatto mesi di preparazione. Sono arrivato qui al top. Non mi fanno correre e non sono stato squalificato».

Si tratteneva per un lungo momento. Come l'arciere che non trova la freccia. Poi riprendeva: «Siamo arrivati all'apice». Nella sua voce affiorava il sarcasmo: «Per fortuna che ci sono persone appassionate di ciclismo come il procuratore Ettore Torri». Perdeva il filo per un istante. Poi diceva: «Io andrò avanti per la mia strada». Sbottava: «È veramente scandaloso. Si è cercato apposta di non farmi partire. Di più: il Coni se n'è lavato le mani. E questo è molto grave». «Non mi posso difendere, quindi vado a casa».

**CONTRO TORRI** Poi, con una torsione, attaccava: «Torri propone. Per Gibilisco aveva proposto due anni, poi è stato assolto in appello. Per Petacchi lo stesso. Di Luca non ha nulla da nascondere. Di Luca viene assolto al 100%», dichiarava deciso. Ritiene il provvedimento ingiusto. Conta che il Tas lo rimetta subito in sella.

Come reagirà? «Dal punto di vista dell'immagine lo querelerò. Querelerò chi di dovere. Dal punto di vista sportivo, il 20 ottobre c'è il Giro di Lombardia e lì avrò subito occasione per rivalarmi».

Spiegava: «Santuccione è stato il mio medico di base. Avrà duemila pazienti. Almeno trecento fanno sport. Che dovrebbero fare? È assurdo che siamo arrivati a questo punto. È stato solo per non farmi fare il Mondiale».

**NIBALI O VISCONTI** Di Luca è uscito di scena così. Cupo. Ferito da un verdetto che lo ha colpito 64 ore prima del via. Il c.t. Ballerini entro oggi a mezzogiorno deve dare i 9 titolari e le 2 riserve. Per sostituire Di Luca sono in ballottaggio Nibali e il campione d'Italia Visconti.

In serata Di Luca, convinto dal dirigente federale Laverda e da Ballerini, è andato alla presentazione dei Mondiali di Varese 2008. Era stata una lunga giornata, ricca di colpi di scena. Al mattino aveva parlato *en plein air* mentre pedalava sui rulli. «Valverde, che aveva le sacche di sangue da Fuentes, corre; io, che sono pulito, non dovrei. Se non sono dopato, ho il diritto di fare il Mondiale. Nessuno me lo può vietare». Forse lottava già col presentimento, aggrappato al suo sogno.

**AUTODIFESA** Di Luca aveva anche parlato di doping al mattino: «Il ciclismo è cambiato. Credete sia quello del 60% di ematocrito? Io sono venuto dopo. Ho vinto ogni anno. E quest'anno ho vinto più di sempre. Perché?». Un'autodifesa prima della sentenza. Un'ipotesi di giustificazione. E Santuccione? «È il medico di famiglia. Sono amico dei suoi figli». Ma frequentarlo vuol dire alimentare sospetti più che giustificati? «È per questo che, da quando Torri mi ha messo nel mirino, non vado più da lui». Aveva aggiunto: «Oggi solo i cretini fanno il doping». E Sinkewitz? E Vinokourov? E Kashechkin? E Moreni? «Il kamikaze c'è sempre». Un'ora e mezzo di rulli. Poi due ore di bici nel pomeriggio. Aveva superato le ore che tremano sui pedali. Attraverso la terra di Schiller e Kepler. Poeti e cacciatori di stelle. Finché non è stato colpito dal fulmine. Oggi, per sostituirlo, arriva in Germania Matteo Tosatto.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

29/09/2007

I DIRITTI TV PER LA B

# Rai e Lega Pressing per l'intesa

MILANO

**C**olloquio telefonico ieri tra il d.g. della Rai Bruno Cappon e il presidente di Lega Antonio Matarrese. Oggi nuovo round. Stavolta a Roma. L'obiettivo è quello di stringere i tempi per l'accordo sui diritti della B. Dopo il via libera dell'Uefa, adesso viale Mazzini dovrà definire un nuovo contratto che permetta, poi, la sub-cessione dei diritti per l'Europeo a Sky. L'Uefa ci tiene che vengano tutelate le trasmissioni in chiaro, ma già per il Mondiale Rai e Sky hanno collaudato una formula con la trasmissione contemporanea sul satellite e in analogico. E dopo 18 mesi le due tv riaprono il dialogo. Stavolta con viale Mazzini a premere... Ieri sono proseguiti i contatti anche con Telecom, fin dall'inizio interessata alla B per il digitale terrestre. Si prospetta la nascita di una piattaforma tra le varie tv, ma senza una trasmissione a pioggia delle gare. Se tutto va per il verso giusto i presidenti di B si ritroveranno in assemblea tra una settimana. Si spera per la fumata bianca.

c.lau.

LA GAZZETTA

DEU 1027

28/09/2002